

Moretti Polegato: la crescita? Solo l'innovazione e la scuola possono rimetterci in moto

«L'Italia deve investire sui giovani e sulle startup come fa Israele»



**La pianificazione
Davanti all'incertezza noi
imprenditori facciamo
fatica a fare programmi
e pianificare investimenti**

L'intervista

di **Giuliana Ferraino**

«Il futuro appartiene a chi innova, come insegna Israele, una delle maggiori potenze mondiali quando si parla di innovazione. E l'Italia dovrebbe prendere esempio», sostiene il presidente di Geox, Mario Moretti Polegato, 66 anni, da poco rientrato da Tel Aviv, dove ha partecipato al Summit sull'Innovazione 2018, che ha messo sotto i riflettori un insolito tentativo di cooperazione tra Cina e Israele, testimoniato dalla presenza, accanto al primo ministro Benjamin Netanyahu, del vice premier cinese Wang Qishan, l'amico più vicino e confidente leale del presidente Xi Jinping, e del president di Alibaba, Jack Ma.

Quale lezione porta a casa dal Summit?

«Israele ha dimostrato che con la tecnologia si può cambiare la realtà. Un esempio? Senza terra e senza acqua riesce a vendere prodotti agricoli all'Europa. E ora anche la Cina punta a una cooperazione con Israele in vari campi, compreso quello agricolo, un settore fondamentale, ha auspicato il vicepremier cinese stringendo la mano a Netanyahu. Il

domani sarà dominato dalla ricerca e da chi è all'avanguardia tecnologica, un messaggio per tutti, Italia compresa.

Che cosa dovrebbe fare in pratica l'Italia?

«Bisogna incoraggiare i giovani e investire sulle loro startup, per farli restare nel nostro Paese. Ma avere un'idea non basta, serve la passione per svilupparla e trasmetterla ai collaboratori e al mercato. E serve una visione, essere un imprenditore che prevede, a differenza di quelli che non vedono o di quelli che vedono ma copiano. Secondo Jack Ma, per avere successo, bisogna avere anche un po' di pazzia, perché i pazzi pensano che i matti siano gli altri che non capiscono il nostro progetto, ha detto che è successo anche a lui. Infine ci vuole velocità, per fare quello che sappiamo fare, ma con strumenti sempre più veloci, adattandoci a un consumatore sempre più esigente».

Invece il governo tra le misure previste nella legge di Stabilità taglia gli incentivi alle aziende che investono nell'industria 4.0.

«L'Italia deve concentrarsi sull'innovazione. Ma auspicherei che questo governo cominciasse dalla scuola, per poter fare "esplosione" questo Paese pieno di inventori e di creatività in tutti i campi. L'innovazione dovrebbe essere una materia di studio, insieme alla proprietà intellettuale. Perché il problema non è la mancanza di risorse, delle banche che non fanno prestiti, ma culturale. Bisognerebbe inoltre avvicinare le università alla persone che ne stanno fuori ma hanno idee innovative, perché si possano rivolgere a queste istituzioni per poter testare un'idea già brevet-

tata ma ancora sulla carta. Una specie di collaborazione per trasformare un'idea empirica in un progetto aziendale. Ecco, bisognerebbe passare da un capitalismo industriale a un capitalismo culturale».

Che cosa intende?

«Servono investimenti culturali sui giovani, a partire dalla scuola. E le associazioni di categoria dovrebbero essere in prima fila per promuovere questo messaggio».

È questa la ricetta per spingere l'economia di un Paese che non tiene il passo con l'Europa?

«Non c'è altro da fare, se Israele esporta l'agricoltura è la dimostrazione di che cosa può arrivare a fare l'innovazione. Le maggiori aziende mondiali hanno aperto centri di ricerca in Israele, Google ha mille dipendenti».

Il presidente degli Industriali di Brescia, Giuseppe Pasini, ha avvertito che sul suo territorio la crescita si è fermata. E in Veneto?

«La crescita è legata al singolo imprenditore che corre avanti da solo, perché al Paese mancano linee guida. C'è crescita, ma non abbiamo la sensazione di crescere, anche a causa delle incognite e delle tensioni sul commercio internazionale. Davanti all'incertezza noi imprenditori facciamo fatica a fare programmi e pianificare gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

